

Et hoc idem mandetur Paduæ quotannis cum omni diligentia die prædicto solemniter ab illis rectoribus deservari.

204 *A dì 26 zugno.* Vene in Colegio sier Nicolò Michiel dotor et cavalier procurator, et introduxe sier Mafio suo fiol, venuto prexon di feraresi, zoè dil Ducha; el qual è mal andato per la cativa compagnia l'ha auto. *Etiam* era sier Stephano Michiel, fo castelan a Ruigo, sier Francesco Bon, fo camerlengo a Ruigo, qu. sier Scipion, et non era sier Alvis Lombardo, fo castelan a Lendenara, qu. sier Piero, tutti erano rectori di lochi sopra il Polesene stati in tutta questa guerra presoni, i quali tochè la man al Principe e non poteno referir la mala compagnia fatoli. Ma Io da loro la intisi, e il grande odio l'ha a questa Signoria il Ducha, el qual, do hore avanti el si partisse per andar a Roma dal Papa, li fece cavar di prexon, zoè di castello, *licet* sier Mafio Michiel andava per la terra, li altri erano serati. Et fo a dì . . . di l'istante, et loro veneno per Po.

Vene poi domino Petro d' Urea orator yspano stato a l' Imperador insieme con domino Zuan Batista Spinello orator dil vicerè et yspano residente qui, accompagnati d' alcuni zentilhomeni nostri. Questo don Piero referi come l' è stato bon amico di questa Signoria apresso l' Imperador mediante il suo Re, qual è amico nostro et desidera ogni bon acordo e pace con dilo Imperador, et come l' è venuto col Curzense, qual è a Trento, et lui va contra el vicerè per parlarli et farlo venir avanti; et altre particolarità disse. Il Principe li usò bone parole, e parti poi per Ravena over Pexaro per andar dal dito vicerè ch' è in camino.

*Di campo apresso Pavia, fo letere, di 23, hore una di note, dil provedador Capello.* Come hanno i nimici francesi sono andati in Aste, et se intende quelli passar monti, e zà è aviato l' anti-guarda. Scrive li danari non zonti è stà causa di perder ogni occasione, et che non si aliegria di ste vitorie si francesi vanno salvi via. Conclude, sguizzari stanno li a perder tempo aspetando li danari, li quali non sono zonti. *Item*, li inimici, sono in Brexa, intende sono per levarse e andar a Mantoa per farsi presoni dil marchese più tosto che de li nostri. *Item*, scrivendo, è nove, di Zenoa, quella città esser resa a la Liga, e li francesi erano reduti in la forteza etc., e manda la letera.

*Di domino Jannes di Campo Fregoso condutier nostro, data in Zenoa a dì 22, dri-*

*zata al provedador zeneral Capelo in campo.* Come era intrato in Zenoa con 4000 partesani et fanti, et à auto quella terra a nome di la Liga, et però avisa acciò si aliegri con il reverendissimo cardinal etc.

Noto. In le lettere di campo è, il cardinal aspettava aver ducati 30 milia da Milan per conto di la taia, e darà a' sguizzari prestandoli a la Liga etc.

Fo in Colegio con li cai di X certo frate venuto di Brexa, mena praticia con la Signoria nostra di darsi quel castelan etc.

*Di Roma, di l' orator nostro, di 21 et 22.* Come il Papa era tornato di Hostia e havia inteso li successi de' sguizzari contra francesi, et che le nostre zente mal si operavano, et francesi erano fortificati in Pavia, *unde* subito scrisse al ducha di Urbin, è a Bologna, che con le zente l' ha el vengi di longo a passar Po e conzonzersi con li nostri et sguizzari. *Item* al vicerè di Spagna vengi di longo. *Item*, per lettere di 22, scrive aver auto da Mantoa, nostri fanti fonno li primi col capitano di le fantarie passò di là di Texin, et dil partir francesi di Pavia, e aver lassà l' artellarie etc.; per la qual nova il Papa fu molto aliegro. *Item*, che Pavia havia auto taia ducati 50 milia. Scrive come in concistorio erano stà lete lettere dil re de Inghilterra al cardinal Anglico, et manda la copia, et di una l' Imperador li scrive persuadendolo a far pace universal e andar contra infideli, et esso Re li risponde saviamente, e non pol far pace, nè vol senza volontà di la Liga, et manda *etiam* di questa la copia. Le qual lettere saranno qui avanti scripte. *Item*, altre particolarità, et lettere drizate a li capi dil Conseio di X, di colloqui abuti col Papa, e altre pratiche, *ut in eis*.

*Di Bologna, di sier Marin Zorzi el dotor, orator nostro, di 21.* Come è li col cardinal di Mantoa; si aspeta il reverendissimo Medici, qual zonto resterà legato in Bologna, come era, et questo di Mantoa anderà a la sua legatione di la Marchia. *Item*, aver richiesto il ducha di Urbin a cavalehar contra francesi, iuxta le lettere di la Signoria nostra scritoli; risponde faria, aspeta danari dil Papa e hordine et vol far etc. *Item*, altre cosse, *ut in litteris*. Et concluso, fin do zorni volersi levar con l' exercito et anderà esso ducha di Urbin verso Piasenza e Parma per venir sora Po e coadiuvare l' impresa contra francesi.

Da poi disnar, fo Conseio di X con la zonta per cosse di stato, *ut dicitur*, di Brexa, et fono secretissime. Fo dito di aver risposto a la praticia dil castelan, et si spera aver il castello.